



ALTHESYS
Strategic Consultants

WAS
Waste Strategy

WASTE MANAGEMENT, A CHE PUNTO SIAMO? L'industria, la finanza, le regole.

*Roma, 29 novembre 2016
Auditorium Via Vittorio Veneto, 89*

RASSEGNA STAMPA

enti
arte per

Manovra da mettere in
sicurezza

Referendum, Renzi:
«Chi vuole bloccare la
cassa domenica ha...

CsC, calo produzione
industriale a
novembre: -0,4%

Senato e autonomie, i
risparmi della riforma

WASTE STRATEGY REPORT 2016

Rifiuti urbani: un'industria che vale 9,7 miliardi in Italia

29 novembre 2016



Impianto di termovalorizzazione (Contrasto)



Carta, vetro, metalli e plastica, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. E nel sistema delle materie prime seconde (mps), l'Italia risparmia già oggi 2 miliardi di energia, ovvero il 10% dei consumi elettrici. Lo dice il Was (Waste Strategy) Annual Report 2016, coordinato da Althesys, che racconta quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese.



11 novembre 2016

Green economy, Montello Spa:
da crisi siderurgica a rinascita

Dal Report emerge come i materiali che finiscono nel nostro bidone sono tutto, tranne che spazzatura. Nei rifiuti di città si nasconde una vera e propria miniera d'oro. L'industria cartaria è leader nel recupero delle mps, nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni annui. Dall'indagine Althesys emerge che

lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle mps. Solo nel comparto della carta, ad esempio, negli ultimi 15 anni la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del 2000 al 47% del 2015. Questo ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.



Cassonetti sommersi dai rifiuti

Un settore che vale tre volte quello del calcio italiano

In generale, l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando un fatturato da 9,7 miliardi, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Il 73% degli operatori tratta due materiali, carta o plastica, il 66% delle imprese è invece attivo su entrambi. Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre

il 45% a legno e vetro. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali, il 21% su entrambi i flussi.



09 novembre 2016

Rifiuti, le nuove frontiere del
riciclo della plastica

« In Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), - commenta Alessandro Marangoni, ad Althesys- che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare».



2



10



0



LO STUDIO

In Italia grazie al riciclo dei rifiuti si risparmiano 6,5 miliardi di euro

Il corretto smaltimento di carta, vetro, metalli, plastica e umido fa anche risparmiare due miliardi di euro di energia all'anno ovvero il 10 per cento dei consumi elettrici

di Alessio Ribaudò



In Lombardia un dipendente a lavoro in un'azienda di riciclo di carta

Nei bidoni della spazzatura del nostro Paese c'è un vero e proprio tesoro. Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, correttamente raccolti e selezionati, consentono all'Italia di risparmiare 6,5 miliardi di euro sull'importazione di materie prime dall'estero. In più, grazie agli scarti di lavorazione delle materie prime oppure ai materiali derivati dal recupero e dal riciclaggio dei rifiuti (materie prime seconde) si evita di spendere due miliardi di euro in energia. Più o meno il 10 per cento dei consumi elettrici.

Il rapporto

Sono questi alcuni dei principali dati che stanno emergendo durante la presentazione del «Was annual report 2016» a cui parteciperanno, tra gli altri, Mariano Grillo (direttore Generale Ministero dell'Ambiente) e Giovanni Pitruzzella, Autorità garante della concorrenza e del mercato. Una vera e propria mappatura del settore che riguarda operatori che coprono quasi il 70 per del volume di affari del business della raccolta differenziata dei rifiuti non pericolosi e un bacino di utenza di 35 milioni di italiani.

I «virtuosi»

Per il rapporto, le imprese italiane che adottano i comportamenti più virtuosi nel recupero delle materie prime seconde sono quelle dell'industria cartaria. Aziende capaci di risparmiare in materie prime vergini circa due miliardi di euro all'anno. Tra l'altro in questo comparto, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26 per cento del totale nel 2000 al 47,7 per cento nel 2015. «Ciò ha permesso all'Italia — spiega il dossier — di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero». Una buona performance viene anche dal recupero di materiali plastici: circa 500 milioni di euro.

Il settore

Oramai il fatturato dei primi 75 top player di questo mercato ha assunto cifre enormi: 9,7 miliardi di euro. Più o meno tre volte il bilancio del mondo del italiano che si ferma a 3,6 miliardi. Un risultato che è figlio del ritmo di crescita fuori media: quasi cinque volte superiore a quello del Pil nazionale visto che, nel 2015, è stato del 4,8% rispetto all'anno precedente.

Il focus

Attualmente il focus delle aziende è diventato lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta perché sono essenziali per la partenza di un vero comparto dell'economia circolare. Così oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro e il 73 per cento degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati e in particolare carta e plastica (il 66 per cento delle imprese attive su entrambi). Il 60 per cento si dedica ai metalli mentre sono il 45 per cento quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali.

«L'interesse degli operatori grandi e piccoli si sta decisamente orientando verso i business dell'economia circolare — analizza Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys che ha stilato il rapporto 2016 — e le imprese che puntano nella selezione e nella valorizzazione dei materiali raccolti ottengono il doppio risultato di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire e aumentare il valore aggiunto».

Il potenziale dei rifiuti organici urbani

«In Italia — prosegue Marangoni — un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare».

Gli investimenti e i cambiamenti

Il settore è effervescente e in trasformazione con le operazioni straordinarie cresciute del 19 per cento per via di acquisizioni, aggregazioni e riorganizzazioni societarie che stanno rafforzando le imprese più grandi. I tre maggiori gruppi (A2A, Hera e Iren) oggi pesano per quasi il 35 per cento sul valore della produzione delle Top 75. Aziende che, nel 2015, hanno investito nell'area ambientale 320,5 milioni: il 6 per cento in più rispetto all'anno precedente e quasi il 5 per cento sul valore della produzione. Una cifra di quasi 10 euro a testa per ognuno degli utenti serviti dalle stesse aziende.

I nuovi posti di lavoro

Senza considerare che Eurobarometro nelle settimane scorse ha stimato — a livello europeo — che da questo settore potrebbero essere creati 400 mila nuovi posti di lavoro. Basterebbe applicare in modo «rigoroso l'attuale legislazione sui rifiuti» e in più potrebbero essere creati oltre «180 mila posti per l'applicazione del pacchetto sull'economia circolare». Dati non propagandistici visto che, sempre per Eurobarometro, quasi un quarto delle Piccole e medie imprese (Pmi) dell'Ue e il 67 per cento di quelle italiane negli ultimi tre anni ha intrapreso delle attività legate all'economia circolare e, in particolare, per ridurre i rifiuti tramite riciclo e riuso.

È arrivata IperFibra Vodafone da 20€

Scopri di più >

77% velocità in download e
Meno, Bologna, Torino e Perugia.
Offerta valida per i clienti Vodafone.

IperFibra



Dal bidone dei rifiuti spunta un tesoro: il riciclo vale 6,5 miliardi di euro



E' il beneficio ottenuto in termini di minor import di materia prima grazie al recupero degli scarti. Secondo i dati del Was, il Waste Strategy Report 2016, i 75 top player dei rifiuti urbani hanno un fatturato quasi tre volte maggiore di quello del calcio italiano

di ANTONIO CIANCIULLO

ROMA - Economia circolare: prove di crescita. I primi frutti dell'aumento della raccolta differenziata cominciano a vedersi. Il riciclo aiuta in modo significativo la bilancia dei pagamenti italiana: si evitano importazioni di materie prime per 6,5 miliardi di euro. E i 75 maggiori operatori nell'ambito dei rifiuti urbani sono arrivati a un fatturato di 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano.

Sono alcuni dei numeri contenuti nel Was, il [Waste Strategy Report 2016](#) presentato da Althesys, società di ricerca in campo ambientale ed energetico. Il settore cresce e c'è un notevole potenziale di occupazione perché ad esempio nel Meridione 2,3 milioni di tonnellate di scarti organici non vengono raccolti in maniera differenziata e quindi non sono trasformati in compost o energia.

"L'evoluzione delle politiche dei rifiuti in direzione dell'economia circolare stanno trasformando profondamente il settore del waste management: le dimensioni del business aumentano e il perimetro delle varie filiere si allarga", si legge nel rapporto. "E' un processo che stimola l'innovazione e crea nuovi mercati".

Per l'Italia, un paese in cui le materie prime non abbondano, lo sviluppo del settore industriale basato sul recupero dei materiali può rappresentare una spinta importante anche in termini occupazionali. Secondo i calcoli della Ue spingendo sull'economia circolare l'Italia entro il 2025 potrebbe portare il beneficio economico a 12 miliardi di euro l'anno grazie al risparmio di materie prime. E, a livello continentale, la posta in gioco - secondo le stime della Commissione europea - è costituita da 580 mila posti di lavoro e da un taglio di circa il 3% delle emissioni serra.

"Finora la carenza di aziende con strutture adeguate ha frenato, soprattutto al Sud, lo sviluppo dell'industria del riciclo", spiega **Alessandro Marangoni**, amministratore delegato di Althesys. "Inoltre ci sono anche ostacoli normativi che hanno rallentato il pieno utilizzo delle materie prime seconde, cioè dei rifiuti trattati in sicurezza e trasformati. Ma cominciano a moltiplicarsi segnali incoraggianti".

Ad esempio nel settore cartario la produzione di materie prime seconde da raccolta differenziata è quasi raddoppiata passando dal 26% del 2000 al 47,7% del 2015. Per lo sviluppo futuro molto dipenderà da alcuni decreti in ballo. Ad esempio quello sulla tariffa puntuale

(in modo da far pagare meno ai cittadini virtuosi e di più a chi butta tutto nell'indifferenziata). E quelli sull'end of waste, che facilitano il processo di recupero stabilendo con chiarezza quando un rifiuto cessa di essere tale e si trasforma in materia prima seconda.

Nella tua spazzatura c'è un tesoro La nuova frontiera: il biogas dall'umido

L'industria del recupero dei rifiuti vale 8 miliardi di euro di risparmi

ANTONELLA MARIOTTI

MPS è una banca. Non «quella» banca toscana, ma la banca delle «materie prime seconde» che muove l'economia circolare, che trasforma la spazzatura in ricchezza. Siamo già abituati a selezionare carta e plastica ogni giorno nei bidoni dell'indifferenziata; ma questo «riciclo economico» anche con altri materiali vale un giro d'affari di 9,7 miliardi di euro. Per essere più chiari: tre volte il calcio.

«La vera sfida adesso è lo sviluppo nel settore dell'umido. In quel caso la circolarità è sia industriale che concettuale: immagini di prendere gli scarti della sua cucina, che si trasformano in gas che può usare per alimentare la sua auto». Parla Alessandro Marangoni, ad di Althesys società specializzata nella ricerca ambientale che ha curato il rapporto sulle cifre e la crescita dell'economia circolare, l'economia che ricicla e riusa. Il WAS (*Waste Strategy*) annual report 2016 mostra cifre di tutto rispetto, per esempio per la carta: due miliardi di euro annui di risparmio di materia prima «vergine». Carta, vetro, metalli, plastica, l'umido - se correttamente raccolti e se-

lezionati - permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. E già oggi le MPS fanno risparmiare al sistema Italia 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici.

«Parliamo di una filiera articolata con attività differenti che sono un fattore di sviluppo dell'economia circolare - prosegue Marangoni -. L'incremento nel numero di aziende potrà esserci, per esempio, nel settore della plastica dove negli anni si sono sviluppate nuove tecnologie di recupero. Se 10 anni fa si riusciva a recuperare solo una frazione, oggi in questo settore c'è una notevole crescita. Così come la selezione dei materiali e la trasformazione ha fatto nascere attività che prima non c'erano». Ogni anno si recupera un milione di tonnellate di plastica. L'industria del *waste management* cresce, ma le imprese più dinamiche - secondo il rapporto WAS - si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti. Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta, essenziale per la partenza di un vero comparto del-

la *circular economy*, è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti. Per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera le strategie di investimento. I nuovi mercati? «Sicuramente quello della raccolta e riuso dell'umido e organico - spiega Marangoni - se ogni anno su 9 milioni di metri cubi di carta la metà è di recupero, nell'organico ci sono tre milioni di tonnellate che possono essere recuperate. Ma serve una lavorazione di qualità, e su questo le aziende stanno investendo. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare». In Italia il potenziale di sviluppo nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), ha ancora margini di crescita, soprattutto nel Meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. Si tratta di potenziare la raccolta differenziata che nelle Regioni del Sud stenta a partire in modo sistematico. Ma non solo in quelle: anche in Liguria i dati deludenti, soprattutto sull'umido considerando la grande affluenza turistica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2

miliardi

Vale due miliardi il risparmio di energia, pari al dieci per cento di consumi elettrici, che si ottiene utilizzando materie prime seconde, cioè materie prime ricavate dai rifiuti

73

per cento

Ben oltre due terzi delle imprese che si occupano di raccolta e di selezione delle materie prime seconde recuperano e riciclano la carta e la plastica lasciata nella raccolta differenziata

47,7

per cento

Nel 2015 in Italia si è riusciti a recuperare quasi la metà della carta e dei cartoni. Da importatori, siamo addirittura diventati un paese che esporta massicciamente «maceri» di carta





L'impianto dell'Amiu di Genova dove carta e cartone vengono recuperati e riciclati

Il business dei rifiuti urbani vale 9,7 miliardi di euro

di **Andrea Pira**

Irifiuti fatturano più del calcio. Lo scorso anno il giro d'affari dell'industria dei rifiuti urbani è stato infatti pari a 9,7 miliardi di euro, con una crescita cinque volte superiore a quella del pil nazionale (+4,8% sull'anno precedente). Un settore quindi vitale e con uno sguardo rivolto al futuro. Il quadro emerge dall'ultimo *Annual Waste Report* elaborato da Waste Strategy, think tank della società di consulenza ambientale Althesys. I numeri del documento che sarà presentato oggi a Roma e che *MF-Milano Finanza* può anticipare, danno l'immagine di un comparto in continua crescita, in particolare per quelle aziende che, nate per la raccolta e lo smaltimento, si stanno spostando su settori a maggior valore aggiunto come possono essere la valorizzazione e la selezione dei materiali che arrivano dalla raccolta differenziata. «Lo sviluppo delle fasi della raccolta è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti», spiega il rapporto. Ed è verso questa parte della filiera che si sta spostando l'attenzione degli operatori. Quasi tre quarti delle società in questo segmento si dedicano al recupero di almeno due tipi di materiali, generalmente carta e plastica (il 66% è attivo su entrambi). Sei imprese su dieci si dedicano ai metalli, il 45% si dedica al vetro e in uguale misura al legno. Inoltre,

mentre il 46% si occupa soltanto di rifiuti urbani, il 33% tratta in esclusiva rifiuti speciali. Un'area in cui si riscontra un potenziale sviluppo è quello dei rifiuti organici urbani, che si lega alla crescita dell'economia circolare. Questo ambito è ancora ai margini soprattutto al Sud, dove non sono intercettate 2,3 milioni di tonnellate di rifiuto umido.

La cifra di 9,7 miliardi di fatturato è riferita ai primi 75 operatori del comparto, che nel 2015 hanno investito nell'area ambientale 320 milioni e mezzo di euro, il 6% in più rispetto al 2014. Le società analizzate dal rapporto rappresentano il 70% del volume d'affari del settore e assieme coprono un bacino di 35 milioni di utenti. Il totale degli investimenti rappresenta quindi una cifra media di circa 10 euro per cittadino. Calcolo che tuttavia va differenziato tra i 14 euro per abitante investiti dalle grandi multiutility e i 4,4 euro degli operatori privati. La vitalità del comparto si riflette anche nella trasformazione in atto. Nell'ultimo anno le operazioni straordinarie sono infatti cresciute del 19%, si legge nel documento. Il comparto è stato caratterizzato da acquisizioni, aggregazioni e riorganizzazioni. Questo processo sta portando anche a un rafforzamento delle società più grandi con A2a, Hera e Iren che da sole pesano per quasi il 35% sul valore delle migliori 75 società. (riproduzione riservata)

Rifiuti: differenziata, risparmi 6,5mld import materie prime

Con materie da recupero Italia 'guadagna' 2 mld euro di energia



Redazione ANSA ROMA 29 novembre 2016 11:10

Sorridi alla redazione Stampa



Raccolta della plastica ©ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

ROMA - Carta, vetro, umido, "se correttamente raccolti e selezionati permettono oggi un risparmio di 6,5 miliardi sull'importazione di materie prime dall'estero". Questi i dati del Was Annual Report 2016, uno studio sull'economia circolare elaborato da un think tank coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys.

Utilizzando quelle che i tecnici definiscono "materie prime seconde" - ossia quelle costituite da scarti di lavorazione delle materie prime oppure da materiali derivati dal recupero e dal riciclaggio dei rifiuti - il sistema Italia, continua lo studio, "risparmia già 2 miliardi di euro di energia l'anno, pari a circa il 10% dei consumi elettrici".

Grazie all'economia circolare, i materiali che finiscono nel bidone "sono una vera e propria miniera", perché - spiega lo studio - "oggi le materie prime secondarie hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Ad esempio, solo nel mercato della carta, negli ultimi 15 anni, "la carta recuperata è quasi raddoppiata, passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015", spiega il Was, sottolineando che complessivamente l'industria del waste management "cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando - solo per le prime 75 imprese top - un fatturato di 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi)".

L'interesse degli operatori grandi e piccoli di questo settore "si sta orientando decisamente verso i business dell'economia circolare", ha dichiarato Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys, specificando che in Italia "un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani che ha ancora margini di crescita, soprattutto al meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate", ha concluso.

ULTIME
SCIENZA

Infezioni del sangue da catetere: 8.500 casi all'anno nelle terapie intensive

Sanità: anestesista, contro infezioni sanguie da catetere team specializzati

Sanità: 14 centri firmano carta 'obiettivo zero' infezioni sanguie da catetere

Sanità: infezioni sanguie da catetere, in terapie intensive 8.500 casi l'anno

Sanità: influenza aviaria in Svizzera, virus in un germano reale

Green

Rifiuti, nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro



29 novembre 2016

Panorama / Scienza / Green / Rifiuti, nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro



ADNKRONOS

Roma, 29 nov. - (AdnKronos) - Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. Non solo: utilizzando quelle che i tecnici definiscono Mps, ossia materie prime seconde, il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys.

Secondo i dati del rapporto, a fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui.

Dall'indagine di Althesys emerge che lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde: "Oggi – si legge nel report - le Mps hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.

Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando (solo per i primi 75 top player) un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Ma le imprese più dinamiche, secondo il rapporto Was, si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti.

Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi.

Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi.

Secondo Alessandro Marangoni, ad di Althesys, "in Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare".



di Franco Vivona

Ricerca Ambiente ed Energia

Presentato a Roma il WAS Waste Strategy Annual Report 2016

CONDIVIDI

CONDIVIDI

CONDIVIDI

CONDIVIDI

Le nostre firme

Seleziona blog...

Categoria

Seleziona categoria...

Città

Seleziona città...

Opinioni in libertà

Seleziona blog...

Argomento

Cerca



was 18

Anche quest'anno mi sono recato, con piacere pari all'interesse, presso l'Auditorium di via Veneto a Roma per la importante e qualificata giornata dedicata a WAS Waste Strategy Annual Report 2016 ; carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. Non solo: utilizzando quelle che i tecnici definiscono MPS - Materie prime seconde, il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal WAS Annual Report 2016, elaborato da un think tank di

importanti operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys. **Il rapporto è stato presentato a Roma dall'Ad di Althesys Alessandro Marangoni assieme ai principali attori e agli stakeholder del settore:** tra gli altri **Mariano Grillo**, Direttore Generale Ministero dell'Ambiente; **Guido Bortoni**, Presidente dell'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico; **Giovanni Pitruzzella**, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. L'economia circolare non è solo un metodo per sottrarre alla discarica ingenti quantità di risorse, evitando inquinamento e occupazione del suolo. **I materiali che finiscono nel nostro bidone sono una vera e propria miniera.** A fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui. Nonostante nel nostro paese si debbano ancora superare alcuni ostacoli normativi e industriali all'economia circolare, il settore della selezione, valorizzazione e recupero dei materiali sta crescendo e si sta consolidando. Dall'indagine di Althesys emerge che lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde: "Oggi - si legge nel report - le MPS hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di macerati, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero. **Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando - solo per i primi 75 top player - un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi).** Ma le imprese più dinamiche - secondo il rapporto WAS - si stanno sviluppando soprattutto nel



settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti. Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta, essenziale per la partenza di un vero comparto della circular economy, è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi. Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi. Da questi dati si desume che il segmento della selezione-valorizzazione si sta avviando verso una progressiva seppur lenta trasformazione con l'inizio di quei processi di consolidamento e industrializzazione che caratterizzano già da alcuni anni le fasi della raccolta a monte e dello smaltimento a valle. "L'interesse degli operatori grandi e piccoli si sta decisamente orientando verso i business della circular economy" ribadisce Alessandro Marangoni, AD di Althesys nella presentazione del Report 2016. "Le imprese di waste management puntano a integrarsi lungo la *value chain*, nella selezione e valorizzazione dei materiali raccolti, ottenendo il doppio risultato di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire e aumentare il valore aggiunto. Il presidio dei mercati delle materie prime seconde, in alcuni casi ormai commodities globali, sarà sempre più strategico". "In Italia - aggiunge Marangoni - un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare". (fonte Chiara Medini, ufficio stampa Was).

Carta, vetro e umido: riciclare vale 6,5 miliardi di euro all'anno

29 novembre 2016



Una catena di riciclo rifiuti (Getty Images)

Secondo il Was Annual Report 2016, l'Italia potrebbe risparmiare una cifra notevole sulle importazioni di materie prime dall'estero, se riuscisse a riciclarle in casa

Mi piace Condividi 112 Condividi 112 Tweet G+ 0

Condi

Sei miliardi e mezzo di euro all'anno. Sarebbe questa la cifra che l'Italia potrebbe risparmiare sull'importazione di materie prime dall'estero, se raccogliesse e selezionasse correttamente carta, vetro e umido. Lo afferma il Was Annual Report 2016, uno studio sull'economia circolare curato da [Was-Waste Strategy](#), un think tank sull'industria del waste management e del riciclo.

I risparmi dell'economia circolare - Nel rapporto viene sottolineato come il nostro paese ottenga già buoni risultati grazie all'uso delle cosiddette "materie prime secondarie", che si ricaverrebbero dagli scarti di lavorazione delle materie prime o dai materiali derivati dal recupero e dal riciclaggio dei rifiuti. Secondo le stime riportate nello studio, l'Italia risparmia già 2 miliardi di euro di energia l'anno, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. Sono i vantaggi di un'economia circolare grazie alla quale i materiali che finiscono nel bidone si trasformano in una vera e propria miniera, dal momento che le materie prime secondarie hanno assunto ormai un ruolo strategico per l'industria italiana.

L'esempio della carta - Stando ai dati, solamente negli ultimi 15 anni la carta recuperata è quasi raddoppiata, passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando - solo per le prime 75 imprese top - un fatturato di 9,7 miliardi di euro. "Quasi tre volte - sottolinea il report - quello del calcio italiano", fermo a 3,6 miliardi.

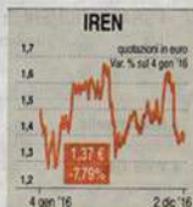
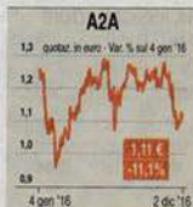
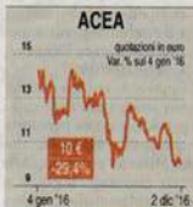
I margini di crescita - L'importanza di questi numeri sembra aver attratto l'interesse dei grandi e piccoli operatori di un settore che si sta orientando decisamente verso i business dell'economia circolare. I margini di sviluppo dell'economia circolare in Italia si potrebbero trovare nel campo dei rifiuti organici urbani, che ha ancora margini di crescita soprattutto al meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate.

AMBIENTE L'industria della raccolta dei rifiuti è un settore in continua crescita. Il comparto è in fase di transizione. Le grandi utility puntano sui settori ad alto margine. Le migliori opportunità? Negli scarti umidi

di Andrea Pira

Tra gli scarti si cela un tesoro fatto di carta, vetro, metalli, plastica. Nel forziere va conteggiato anche l'umido. Tutti materiali che «se correttamente raccolti e selezionati», permettono un risparmio di 6,5 miliardi di euro sull'importazione di materie prime dall'estero. La gestione dei rifiuti è un settore in continua crescita e in questo momento in pieno fermento e trasformazione. Il 2015 è stato un anno contraddistinto da fusioni, acquisizioni e riorganizzazioni societarie. Le operazioni straordinarie passate in rassegna dal Was Annual Report 2016, sono state 38, il 19% in più rispetto all'anno precedente. L'intero comparto ha inoltre visto un rafforzamento dei principali gruppi del settore. Da sole, infatti, A2a, Hera e Iren dominano per oltre un terzo il fatturato dei principali 75 operatori nazionali per la gestione dei rifiuti urbani. Fatturato totale che nel 2015 è stato di 6,7 miliardi. La crescita per i campioni nazionali è stata del +9,6% rispetto al 2014, accom-

Quanto oro nel bidone



pagnata però del più marcato calo dei margini (-3,9%), ma mantenendo rispetto agli altri operatori anche il più alto rapporto tra ebitda e valore di fatturato, pari al 23%. I gruppi maggiori sono anche quelli che registrano i migliori risultati in termini di raccolta differenziata. La performance è del 56,2% su un monte di rifiuti urbani pari a 4,7 milioni di tonnellate. Per trovare percentuali simili occorre andare sulle mono o multiutility piccole e medie, ossia quelle aziende a maggioranza pub-

blica che lavorano a livello provinciale o su scala più ridotta e che registrano percentuali di differenziata del 58 e del 61%. Vanno bene anche gli operatori privati che si attestano al 52,6%. Nel complesso l'industria della gestione dei rifiuti vale 9,7 miliardi di euro, «quasi tre volte quello del calcio italiano», sottolinea il documento elaborato da Waste Strategy, il centro studi della società di consulenza ambientale Althesys. All'interno dell'industria sta assumendo sempre maggiore

peso la fase a valle della raccolta. Si tratta di una parte della filiera che vale a oggi 2 miliardi. Le aziende più dinamiche sono quelle che puntano verso i segmenti a valore aggiunto, quindi sulla selezione e valorizzazione dei materiali. La selezione dei metalli e del vetro sono le attività con un rapporto tra ebitda e valore di produzione migliore, rispettivamente del 12,6% e del 21,3%. Seguono plastica e carta, con l'11,9 e il 10,3%. Infine, per ultimo, c'è il legno all'8,9%. Il processo di selezione e va-

lorizzazione dei materiali sta iniziando a essere presidiato dalle grandi multiutility, con un conseguente consolidamento del segmento. «Il presidio dei mercati delle materie prime secondarie, in alcuni casi ormai commodity globali, sarà sempre più strategico», ha spiegato l'amministratore delegato di Althesys, Alessandro Marangoni nel presentare i risultati del rapporto. Quest'ultimo mercato è stato alimentato nell'ultimo ventennio dai sempre maggiori volumi di materiale

proveniente dal circuito urbano. Un materiale su tutti portato a esempio nell'analisi è quello della carta: in 15 anni, dal 2000, la produzione di materie prime secondarie provenienti dalla raccolta differenziata è quasi raddoppiata (è passata dal 26 al 47,7%) permettendo all'Italia di investire in dipendenza dall'estero e diventare un esportatore netto di maceri. Secondo i dati di Assocarta, su 3,1 milioni di tonnellate di raccolta differenziata, 1,8 milioni sono andati all'export e di questi oltre 1 milione ha preso la via della Cina. Scavando in modo metaforico, ma neppure troppo, tra i bidoni, un potenziale di crescita ancora da sviluppare in Italia è la stessa cassetta dell'umido. Pur essendo un mercato già maturo, i rifiuti organici urbani, o forse, hanno margini di crescita, in particolare nel Sud della penisola, dove almeno 2,3 milioni di tonnellate non riescono ancora a essere intercettate. Il divario rispetto al Centro-Nord è in parte dovuto a ragioni più o meno conosciute: carenze infrastrutturali con impianti sottodimensionati o assenti e ancora competenze inadeguate.

Peralto tale differenza si riscontra anche in termini percentuali se si raffronta la quota di differenziata nel suo totale, almeno per quanto riguarda le aziende mappate dallo studio. Le società settentrionali si situano infatti attorno al 54%, ma la media cala al 23% e poi al 19%, scendendo verso il Meridione. Stesso quadro per gli investimenti nell'area ambientale. Anche qui sono ovviamente i grandi gruppi a farla da padrona. Da soli, con 117,9 milioni di euro, lo scorso anno hanno coperto il 37% degli investimenti complessivi, concentrandoli per oltre i due terzi sugli impianti. D'altra parte il processo di aggregazione in corso è stato teso «al consolidamento della attività esistenti o al loro ampliamento in aree territoriali o segmenti di mercato non ancora coperti». Da qui la necessità di investire negli impianti, soprattutto in quelli per la selezione e il trattamento, cercando di presidiare un numero maggiore di fasi della catena di gestione.

Quanto agli operatori privati, hanno puntato la quasi totalità della potenza di fuoco sulla raccolta. Gli investimenti di questi ultimi però sono calati dell'11,5%. In totale hanno investito 24,1 milioni, in media 4,4 milioni, con una strategia comunque influenzata dal limitato orizzonte temporale degli affidamenti. (riproduzione riservata)

Home . Sostenibilità . Risorse . **Rifiuti, nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro**

Rifiuti, nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro

RISORSE

MI piace Condividi 11 Tweet Condividi



(Fotolia)

Publicato il: 29/11/2016 12:39

Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. Non solo: utilizzando quelle che i tecnici definiscono Mps, ossia materie prime seconde, il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys.

Secondo i dati del rapporto, a fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui.

Dall'indagine di Althesys emerge che lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde: "Oggi - si legge nel report - le Mps hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.

Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando (solo per i primi 75 top player) un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Ma le imprese più dinamiche, secondo il rapporto Was, si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti.

Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi.

Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi.

Secondo Alessandro Marangoni, ad di Althesys, "in Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare".

Rifiuti, nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro

29 novembre 2016- 12:39



Roma, 29 nov. - (AdnKronos) - Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. Non solo; utilizzando quelle che i tecnici definiscono Mps, ossia materie prime seconde, il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys. Secondo i dati

del rapporto, a fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui. Dall'indagine di Althesys emerge che lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde: "Oggi - si legge nel report - le Mps hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di macerati, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero. Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando (solo per i primi 75 top player) un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Ma le imprese più dinamiche, secondo il rapporto Was, si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti. Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi. Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi. Secondo Alessandro Marangoni, ad di Althesys, "in Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare".

RIFIUTI URBANI, DALLA DIFFERENZIATA 6,5 MILIARDI DI RISPARMIO PER IL SISTEMA ITALIA

ROMA LUN, 05/12/2016



Le cifre in crescita dell'economia circolare italiana nel WAS - Waste Strategy Annual Report 2016



Carta, vetro e umido, se correttamente raccolti e selezionati permettono oggi un risparmio di 6,5 miliardi sull'importazione di materie prime dall'estero. Lo evidenziano i dati del **Was Annual Report 2016**, uno studio sull'economia circolare elaborato da un think tank coordinato dalla **società di consulenza ambientale Althesys**.

Il rapporto è stato presentato a Roma dall'**Ad di Althesys Alessandro Marangoni** assieme ai principali attori e agli stakeholder del settore: tra gli altri **Mariano Grillo**, direttore generale del Ministero dell'Ambiente; **Guido Bortoni**, Presidente dell'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico; **Giovanni Pitruzzella**, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

L'economia circolare non è solo un metodo per sottrarre alla discarica ingenti quantità di risorse, evitando inquinamento e occupazione del suolo. **I materiali che finiscono nel nostro bidone sono una vera e propria miniera**. A fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto **l'industria**

cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle **materie plastiche** l'impiego dei materiali di recupero porta invece **risparmi per circa 500 milioni di euro annui**. Nonostante nel nostro paese si debbano ancora superare alcuni ostacoli normativi e industriali all'economia circolare, il settore della selezione, valorizzazione e recupero dei materiali sta crescendo e si sta consolidando.

Dall'indagine di Althesys emerge che **lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde**: "Oggi - si legge nel report - le MPS hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di macerici, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.

Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando - solo per i primi 75 top player - un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Ma le imprese più dinamiche - secondo il rapporto WAS - si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti. Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta, essenziale per la partenza di un vero comparto della **circular economy**, è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti. Per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro.

Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi. Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine, il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi. Da questi dati si desume che il segmento della selezione-valorizzazione si sta avviando verso una progressiva seppur lenta trasformazione con l'inizio di quei processi di consolidamento e industrializzazione che caratterizzano già da alcuni anni le fasi della raccolta a monte e dello smaltimento a valle.

"L'interesse degli operatori grandi e piccoli si sta decisamente orientando verso i business della circular economy" ribadisce Alessandro Marangoni, AD di Althesys nella presentazione del Report 2016. "Le imprese di waste management puntano a integrarsi lungo la value chain, nella selezione e valorizzazione dei materiali raccolti, ottenendo il doppio risultato di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire e aumentare il valore aggiunto.

Il presidio dei mercati delle materie prime seconde, in alcuni casi ormai commodities globali, sarà sempre più strategico".



L'industria del waste management ha un fatturato pari a tre volte quello del calcio italiano

Rifiuti: nel cassonetto c'è il tesoro dell'economia circolare italiana

Waste Strategy Annual Report 2016: vale 6,5 miliardi risparmiati dal sistema Italia

[29 novembre 2016]

Il Waste Strategy Annual Report 2016 (Was), elaborato da un think tank di importanti operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys, conferma che «Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero». E utilizzando le materie prime seconde (Mps) «il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici».

Il rapporto, presentato oggi a Roma dall'amministratore delegato di Althesys Alessandro Marangoni, sottolinea che «L'economia circolare non è solo un metodo per sottrarre alla discarica ingenti quantità di risorse, evitando inquinamento e occupazione del suolo. I materiali che finiscono nel nostro bidone sono una vera e propria miniera. A fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui».

Dall'indagine di Althesys emerge che «Nonostante nel nostro paese si debbano ancora superare alcuni ostacoli normativi e industriali all'economia circolare, il settore della selezione, valorizzazione e recupero dei materiali sta crescendo e si sta consolidando, e lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde». Nel rapporto si legge che «Oggi le Mps hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana. Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero».

Negli ultimi anni, l'industria del waste management cresce complessivamente in maniera stabile, arrivando, solo per i primi 75 top player, a un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi).

E si tratta di un'industria in rapido mutamento: secondo il rapporto Was, «Le imprese più dinamiche si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti. Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta, essenziale per la partenza di un vero comparto della circular economy, è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi. Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi. Da questi dati si desume che il segmento della selezione-valorizzazione si sta avviando verso una progressiva seppur lenta trasformazione con l'inizio di quei processi di consolidamento e industrializzazione che caratterizzano già da alcuni anni le fasi della raccolta a monte e dello smaltimento a valle».

Marangoni conclude: «L'interesse degli operatori grandi e piccoli si sta decisamente orientando verso i business della circular economy». Le imprese di waste management puntano a integrarsi lungo la *value chain*, nella selezione e valorizzazione dei materiali raccolti, ottenendo il doppio risultato di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire e aumentare il valore aggiunto. Il presidio dei mercati delle materie prime seconde, in alcuni casi ormai commodities globali, sarà sempre più strategico. In Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare».



Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola

QUOTIDIANO DI SICILIA

Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

dal 1979

Direttore Carlo Alberto Tregua lunedì 5 dicembre 2016

Bandi e avvisi Tribunali&Aste

Chi siamo Gerenza Fondazione LUT Fondazione MLT Libreria Abbonamenti Cerca

Affari regionali Ambiente Consumo Economia Fatti Forum Impresa Inchiesta Lavoro No Profit Province Turismo Tutte le sezioni

Import materie prime, risparmi per 6,5 mld con corretto riciclo

di Rosario Battiato

Rapporto Was 2016 di Althesys: i benefici della riduzione del conferimento in discarica e del riutilizzo. L'Isola registra il 5% da bioenergie sul totale dell'elettricità rinnovabile prodotta

Tags: Rifiuti, Raccolta Differenziata, Riciclo



PALERMO – Un bidone di ricchezza. L'ultimo studio "Waste Strategy Annual Report 2016", presentato nei giorni scorsi a Roma, ha calcolato che una corretta raccolta di carta, vetro, metalli, plastica e frazione umida permetterebbe un risparmio di 6 miliardi e mezzo di euro sulle importazioni di materie prime. Lo studio è stato realizzato da un think tank di operatori del sistema rifiuti e coordinato da Althesys, la società di consulenza ambientale.

Non solo risparmi stimati, ma una realtà già concreta. I tecnici spiegano che grazie alle mps (materie prime seconde), il sistema Italia "risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici". Sono questi i vantaggi dell'economia circolare che agiscono sul duplice binario della riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti e sul loro riutilizzo. "A fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria – si legge nella nota di presentazione del report –, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui". Negli ultimi 15 anni – hanno calcolato nello studio – la carta recuperata è quasi "raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015". Tutto questo ha permesso all'Italia di "diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero". Al secondo posto, in termini di recupero applicato ai vantaggi economici di ritorno, si trova il settore delle materie plastiche nel quale "l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui".

La crescita complessiva è stabile e lascia ben sperare per il futuro del comparto. Il fatturato vale 9,7 miliardi di euro, considerando soltanto i primi 75 della graduatoria, e le "imprese più dinamiche – secondo il rapporto WAS – si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti". Il semplice sviluppo delle fasi a valle della raccolta vale già 2 miliardi di euro.

La grande occasione risiede nel campo dei rifiuti organici urbani (forsu) che comprendono il cosiddetto umido, cioè i resti di cibo e le frazioni assimilabili. "In Italia – ha spiegato Alessandro Marangoni, ad Althesys, in occasione della presentazione del rapporto – un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate". Tra le ipotesi ci sono la "trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano" che "sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare".

Un altro report dell'Althesys ha stimato il patrimonio da sfruttare tra scarti, deiezioni e sottoprodotti nel meridione d'Italia. Varrebbe numeri da capogiro: un potenziale giro d'affari in 8mila occupati per il 2030 per investimenti compresi tra 3,8 e 5,6 miliardi. Un messaggio non ancora ricevuto in Sicilia. L'Isola resta nel gruppo delle più pigre registrando appena il 5% da bioenergie sul totale dell'elettricità rinnovabile prodotta (dati Gse).

UNA FINANZIARIA NEL CASSONETTO: DAL RICICLO RISPARMI PER 6,5 MLD

REDAZIONE | 29 novembre, 2016 at 15:49



Una piccola **manovra finanziaria** nascosta nel **cassonetto**. Ammonta a circa **sei miliardi e mezzo di euro** infatti il **risparmio** sul costo delle importazioni di materie prime dall'estero del quale l'Italia può beneficiare grazie alla **corretta raccolta e selezione dei rifiuti**: carta, vetro, metalli, plastica, ma anche le frazioni umide avviate negli impianti di compostaggio o digestione anaerobica. Risparmio al quale si aggiunge quello da **due miliardi di euro** in termini di costi energetici, pari a **circa il 10% dei consumi elettrici della Penisola**. Un taglio alla spesa da otto miliardi e mezzo, insomma, pari a **poco meno di un terzo** del valore complessivo della **Legge di Stabilità 2017** appena licenziata dalla Camera. A calcolare il valore economico del waste management italiano è stato, come ormai da tradizione, il think tank di importanti operatori del sistema dei rifiuti coordinato dalla società di consulenza ambientale **Althesys** ed il cui lavoro è confluito nel **WAS Annual Report 2016**, presentato questa mattina a Roma.

Avviare i rifiuti ad una corretta gestione, sottraendoli alla discarica ed immettendoli nei canali del riciclo, non serve solo a ridurre l'impatto ambientale ma anche e soprattutto a recuperare materia e trasformarla in **valore economico**, ricorda Althesys, secondo il paradigma dell'economia circolare. Una scelta strategica per l'Italia, povera di materie prime e storicamente dipendente dalle importazioni, sebbene l'industria del riciclo stia progressivamente ribaltando questo stato di cose. Grazie alla trasformazione dei rifiuti in materie prime seconde, ad esempio, **l'industria cartaria italiana** può beneficiare di risparmi sul costo delle materie prime vergini pari a circa **2 miliardi di euro annui**. Sono 500 i milioni di euro risparmiati invece nel settore delle materie plastiche grazie all'impiego dei materiali di recupero. Un mercato, quello delle **Mps**, in forte crescita nonostante permangano alcuni **ostacoli normativi ed industriali** al pieno sviluppo della circular economy italiana. «Oggi – si legge nel report – le Mps hanno assunto un **ruolo strategico** per l'industria italiana». Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi **raddoppiata** passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare **esportatrice netta di maceri**, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.

Complessivamente, stando ai dati raccolti da Althesys l'industria del waste management cresce in maniera **stabile** negli ultimi anni, toccando – solo per i primi 75 top player – un fatturato da **9,7 miliardi di euro**. Ma le imprese più dinamiche – secondo il rapporto WAS – si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti. Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta, essenziale per la partenza di un vero comparto della circular economy, è diventato un **imperativo** nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già **2 miliardi di euro**.

«L'interesse degli operatori grandi e piccoli si sta decisamente orientando verso i business della circular economy – ribadisce **Alessandro Marangoni**, ad di Althesys – le imprese di waste management puntano a integrarsi lungo la value chain, nella selezione e valorizzazione dei materiali raccolti, ottenendo il doppio risultato di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire e aumentare il valore aggiunto. Il presidio dei mercati delle materie prime seconde, in alcuni casi ormai commodities globali, **sarà sempre più strategico**».

Il 73% degli operatori del riciclo tratta **almeno due materiali recuperati**, in particolare **carta e plastica**, con il 66% delle imprese attive su entrambi. Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi. Da questi dati, spiega Althesys, si desume che il segmento della selezione-valorizzazione si sta avviando verso una progressiva seppur lenta trasformazione con l'inizio di quei processi di consolidamento e industrializzazione che caratterizzano già da alcuni anni le fasi della raccolta a monte e dello smaltimento a valle.

L'Italia del riciclo insomma cresce nelle dimensioni e nel valore economico, sebbene permangano **difficoltà e ritardi**. «In Italia – aggiunge Marangoni – un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei **rifiuti organici urbani** (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel **meridione**, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di **biometano** sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare».

Rifiuti: nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro

A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys

A cura di **Filomena Fotia** - 29 novembre 2016 - 14:42

 Mi piace 452 mila



Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. Non solo: utilizzando quelle che i tecnici definiscono Mps, ossia materie prime seconde, il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys.

Secondo i dati del rapporto, a fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui.

Dall'indagine di Althesys emerge che lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde: "Oggi - si legge nel report - le Mps hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.

Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando (solo per i primi 75 top player) un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Ma le imprese più dinamiche, secondo il rapporto Was, si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti.

Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi.

Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi.

Secondo Alessandro Marangoni, ad di Althesys, *"in Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare"*. (AdnKronos)

In Italia la corretta gestione dei rifiuti urbani permette di far risparmiare 6,5 miliardi di euro sviluppando un'economia circolare che fattura annualmente 9,7 miliardi di euro: sono alcuni dei dati del "Waste Strategy Report 2016"

di Alessandra Bernardo

su Twitter [@alebernardo79](https://twitter.com/alebernardo79)



È ai nostri **rifiuti** che dovremmo guardare per risollevarne l'**economia**. Nei cassonetti del nostro Paese si nasconde un vero e proprio tesoro: carta, vetro, plastica, metalli e umido, se correttamente smaltiti, permettono all'Italia di **risparmiare 6,5 miliardi di euro**

sull'importazione di materie prime dall'estero.

Il **riciclo** è il nostro futuro, grazie, infatti, ai materiali di recupero e di riciclaggio si evita di **spendere due miliardi di euro in energia**. Si tratta, dunque, di elementi confortanti che mostrano come la corretta gestione dei rifiuti sia un elemento essenziale delle politiche ambientali, sociali e soprattutto economiche e industriali.

Il **"Waste Strategy Report 2016"**, presentato da Althesys, società di ricerca in campo ambientale ed energetico, evidenzia come i **75 maggiori operatori che lavorano in ambito rifiuti urbani hanno raggiunto un fatturato di 9,7 miliardi di euro** su un bacino di utenza di 35 milioni di italiani. Queste aziende operano prevalentemente nel **settore della carta e plastica** per una percentuale del 73%, il 60% si dedica ai **metalli**, il 45% sono attivi nel **vetro** e altrettanti nel **legno**. Infine il 46% opera sui **rifiuti urbani** e il 33% esclusivamente su quelli **speciali**.

Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys, ha precisato: *"L'interesse degli operatori grandi e piccoli si sta decisamente orientando verso il business dell'economia circolare, le imprese che puntano nella selezione e nella valorizzazione dei materiali raccolti ottengono il doppio risultato di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire e aumentare il valore aggiunto"*.

"In Italia – prosegue Marangoni –, un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile, con la produzione di biometano, sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare".

Dalle parole dell'amministratore delegato di Althesys si deduce chiaramente nel meridione 2,3 milioni di tonnellate di scarti organici non vengono raccolti in maniera differenziata e quindi non sono trasformati in compost o energia. Si tratta di uno spreco enorme che fa male all'ambiente, all'economia e alla nostra stessa salute.



La mappa dei comuni "ricicloni" nel 2016 (clicca sull'immagine per ingrandirla)

Dai dati del rapporto **Comuni ricicloni 2016**, realizzato ogni anno da Legambiente con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, non mancano però risultati incoraggianti che lasciano ben sperare in un cambio di rotta anche per le città del sud Italia.

Aumentano i **Comuni "rifiuti free"**, ovvero realtà che hanno deciso di puntare sulla riduzione del residuo non riciclabile da avviare a smaltimento. Sono ben 525, contro i 356 dello scorso anno, le realtà che producono meno di 75 chilogrammi annui per abitante di rifiuto secco indifferenziato, (pari al 7% del totale nazionale). Le regioni che superano la media nazionale del 7% di "comuni rifiuti free" rispetto al totale sono: **Veneto** (35% di comuni Rifiuti free), **Friuli-Venezia Giulia** (29%), **Trentino-Alto Adige** (17%) e **Campania** (9%).

Risultati importanti sono quelli che arrivano poi da **Catanzaro, città capoluogo della Calabria**, dove, a seguito dell'introduzione della raccolta porta a porta, la **percentuale di raccolta differenziata è arrivata al 62,5%**. È stata registrata inoltre una forte diminuzione della produzione totale dei rifiuti pro capite (circa il 24%), facendola collocare in una posizione positiva tra le altre città italiane virtuose. La città di Milano si attestata al 52% e Firenze al 55,75%.

Ebbene, il **business del riciclo** ha raggiunto risultati eccellenti e va sempre più incrementato per far sì che l'economia continui a girare e nel modo più corretto, verso uno **sviluppo di politiche ambientali e sociali che possano far scoprire a tutti un mondo più sano, più ricco e senza rifiuti**.

Home > Nazionali > Rifiuti, nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro

Nazionali Sostenibilità-adn

Rifiuti, nel cassonetto un tesoro che vale 6,5 miliardi di euro

Di Adnkronos - 29 novembre 2016

Condividi su Facebook Tweet su Twitter Mi piace Tweet

23

SEGUICI



12,177

Fans



1,234

Followers



616

Followers



23

Iscritti

Roma, 29 nov. – (AdnKronos) – Carta, vetro, metalli, plastica, la stessa frazione umida, se correttamente raccolti e selezionati, permettono oggi un risparmio di 6 miliardi e mezzo sulle importazioni di materie prime dall'estero. Non solo: utilizzando quelle che i tecnici definiscono Mps, ossia materie prime seconde, il sistema Italia risparmia già oggi 2 miliardi di euro di energia, pari a circa il 10% dei consumi elettrici. A raccontare quanto vale l'economia circolare per il nostro Paese sono i numeri riportati dal Was Annual Report 2016, elaborato da un think tank di operatori del sistema dei rifiuti e coordinato dalla società di consulenza ambientale Althesys.

Secondo i dati del rapporto, a fare la parte del leone nel recupero delle materie prime seconde è oggi soprattutto l'industria cartaria, dove il risparmio di materie prime vergini è intorno ai 2 miliardi di euro medi annui. Nel settore delle materie plastiche l'impiego dei materiali di recupero porta invece risparmi per circa 500 milioni di euro annui.

Dall'indagine di Althesys emerge che lo sviluppo dell'industria del riciclo ha fatto crescere i mercati delle materie prime seconde: "Oggi – si legge nel report – le Mps hanno assunto un ruolo strategico per l'industria italiana". Solo nel comparto della carta, negli ultimi 15 anni, la carta recuperata è quasi raddoppiata passando dal 26% del totale nel 2000 al 47,7% nel 2015. Ciò ha permesso all'Italia di diventare esportatrice netta di maceri, ribaltando la posizione storica di dipendenza dall'estero.

Complessivamente l'industria del waste management cresce in maniera stabile negli ultimi anni, toccando (solo per i primi 75 top player) un fatturato da 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano (3,6 miliardi). Ma le imprese più dinamiche, secondo il rapporto Was, si stanno sviluppando soprattutto nel settore della selezione e della valorizzazione dei materiali raccolti.

Lo sviluppo delle fasi a valle della raccolta è diventato un imperativo nelle politiche di gestione dei rifiuti, per questo gli operatori stanno lentamente spostando su questa parte della filiera il loro focus strategico: oggi questo segmento vale già 2 miliardi di euro. Il 73% degli operatori di questa fase della filiera tratta almeno due materiali recuperati, in particolare carta e plastica, con il 66% delle imprese attive su entrambi.

Il 60% dei player si dedica ai metalli, mentre sono il 45% quelli attivi nel vetro e altrettanti nel legno. Infine il 46% opera solo nel business degli urbani, il 33% esclusivamente degli speciali. Il 21% è impegnato su entrambi i flussi.

Secondo Alessandro Marangoni, ad di Althesys, "in Italia un significativo potenziale di sviluppo si trova nel campo dei rifiuti organici urbani (Forsu), che ha ancora margini di crescita, soprattutto nel meridione, dove 2,3 milioni di tonnellate di umido non sono ancora intercettate. La trasformazione in materie prime di nuova generazione e in energia rinnovabile con la produzione di biometano sono alcune delle sfide più concrete per lo sviluppo dell'economia circolare".